



**munera** rivista europea di cultura / quaderno



## *Munera. Rivista europea di cultura. Quaderno 2019*

### *Direzione*

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

### *Segreteria*

Attilia REBOSIO

### *Comitato scientifico*

Maria Rosa ANTOGNAZZA, Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,  
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,  
Annamaria CASCETTA, Carlo CIROTTI, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,  
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT,  
Gabiella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, FRANCESCO MERCADANTE,  
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,  
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,  
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

### *Comitato editoriale*

Maria Cristina ALBONICO, Emanuela GAZZOTTI, Elena RAPONI, Monica RIMOLDI,  
Elena SCIPPA, Anna SCISCI, Cristina UGUCCIONI, Davidia ZUCCHELLI



*Progetto grafico:* Raffaele Marciano.

*In copertina:* Andrés Moreira, *Times Square*; <https://www.flickr.com/photos/andrix/>.

*Munera. Rivista europea di cultura.* Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2019 by Cittadella Editrice, Assisi. [www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

© 2019 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. [www.lasinadibalaam.it](http://www.lasinadibalaam.it)

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: [amministrazione@cittadellaeditrice.com](mailto:amministrazione@cittadellaeditrice.com); sito internet: [www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com). Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 17 I 05018 03000 000000237357; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito [www.muneraonline.eu](http://www.muneraonline.eu), dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

*Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.*

VOLUME PUBBLICATO GRAZIE AL CONTRIBUTO  
DELLA LIBERA UNIVERSITÀ MARIA SS. ASSUNTA DI ROMA.

rivista europea di cultura

*m · u · n · e · r · a*

Contemporary Humanism /  
Quaderno 2019

cittadella editrice

*«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).*

# Indice

---

<i>Editoriale / Editorial</i>	7/10
CARD. GIANFRANCO RAVASI <i>Interrogativi antropologici contemporanei</i>	13
CLAUDIO ROLLE <i>Una etapa de la lucha por la dignidad humana. La Iglesia católica y los derechos humanos desde 1948 a 1978</i>	27
RODRIGO POLANCO <i>The Latin American Theology as a Humanist Proposal. A Liberation of the Non-Person</i>	45
FRANÇOIS MOOG <i>La contribution de l'éducation catholique à la promotion d'un humanisme contemporain</i>	59
GIUSEPPE TOGNON <i>Humanism. Reflections on an Eponymous Idea</i>	73
JÉRÔME DE GRAMONT <i>Retour sur une vieille querelle. L'anti-humanisme</i>	97
STEFANO BIANCU <i>Competing Paradigms. A Century of Humanism and homo symbolicus</i>	111
FEDERICA CACCIOPPOLA <i>Educazione alla Cittadinanza Globale. Fragilità e potenzialità di un costruito emergente</i>	129
JEYVER RODRÍGUEZ <i>Fragility, Vulnerability and Flourishing of All Beings</i>	139

DOMENICO CAMBRIA	
<i>L'umano tra scrittura e lettura. A partire dal pensiero di Jacques Derrida</i>	147
FRANCESCA SIMEONI	
<i>Fragilità e forza. Il paradosso dell'attenzione in Simone Weil</i>	157
KAMILA DRAPAŁO	
<i>On Plants and Jewels. Martha Nussbaum's Vulnerability Approach</i>	169
MARIA BEATRICE VENANZI	
<i>Alla ricerca di un nuovo umanesimo.</i>	
<i>Figure di consonanza tra Mallarmé e Debussy</i>	179
ALESSANDRO VETULI	
<i>«Con materna tenerezza». Figure d'umanesimo</i>	
<i>in Giovanna Maria della Croce (1603-1673)</i>	191

ALESSANDRO VETULI \*

## «Con materna tenerezza»

*Figure d'umanesimo in Giovanna Maria della Croce (1603-1673)*

[...] essere qui è molto, perché sembra abbia bisogno  
di noi tutto quello che è qui, l'effimero che  
stranamente ci riguarda.

R.M. RILKE, *La nona elegia*.

### 1. *Un canto alla creaturalità*

**P**er riflettere sull'ipotetica fragilità o forza dell'idea d'umanesimo nella civiltà contemporanea, propongo qui d'utilizzare come lente di lettura uno dei più resistenti nuclei d'umanità della storia cristiana; la mistica infatti, costituisce da sempre una culla di vivibili mondi, una sorgente generativa e ancora attingibile di compiute visioni umane. Il percorso che seguiremo sarà dunque un percorso testuale, un breve viaggio negli scritti d'una delle più feconde, quanto ancora sconosciute, personalità della mistica italiana moderna: Giovanna Maria della Croce.

Monaca dell'Ordine di S. Chiara e donna di grande carisma, cui si deve la travagliata fondazione di ben due monasteri femminili nella provincia di Trento, Giovanna è autrice di un'officina letteraria di durata quasi quarantennale (1634-1672) che si sviluppa nella prolifica sperimentazione di vari generi della letteratura spirituale: dall'autobiografia agli undici libri delle *Rivelazioni*, dall'epistolario alle composizioni poetiche, fino al commento al *Cantico dei Cantici*. Due dati biografici appaiono fondamentali per comprendere il linguaggio che, come vedremo tra poco, traduce la sua spiritualità: l'esser figlia d'un padre pittore e l'aver un fratello violinista; tutto il sentire di suor Giovanna s'articola infatti principalmente sul binario della sensibilità visiva e acustica, l'esperienza del divino procede per 'quadri viventi',<sup>1</sup>

---

\* Dottorando in "Contemporary Humanism", Università di Roma-LUMSA / Institut Catholique de Paris.

<sup>1</sup> Si veda A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Introduzione*, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo a laude di Dio*, a cura di A. Bartolomei Romagnoli, Edizioni Del Galluzzo, Firenze 2006, p. XXVIII.

pannelli figurativi che ricordano le grandi visioni di Maria Maddalena de' Pazzi e Teresa d'Avila, una tra le sue più care guide. Quelle di Giovanna Maria sono «parole di sviserato amore»<sup>2</sup> che liquefanno l'anima «per il soverchio gaudio [...] in lachrime, fuocho, dolceze, estassi»,<sup>3</sup> fioriscono in immagini quasi dipinte, si accordano alla «musica suave»<sup>4</sup> delle gerarchie angeliche ed evocano i fluidi che simboleggiano nella tradizione spirituale, da Mechtild von Magdeburg a Mme Guyon, il «vivificante amore»<sup>5</sup> di Dio: «[...] fu così grande il torente dela divina dolceça che sgorgò nel'anima mia che passò in tutte le vene del mio sangue [...]».<sup>6</sup>

Tra le pagine di questo «misticho libro»<sup>7</sup> affiorano soltanto sottili, pallide venature di quella mistica seicentesca basata sulla dissoluzione ontologica e sullo svuotamento che sfocerà nell'*Annihilatio* quietista; così come rara è la lettura radicalizzata, cara ai discepoli della 'contemplazione oscura',<sup>8</sup> delle tenebre che caratterizzano l'apofatismo di Dionigi Areopagita.<sup>9</sup> Infrequente, se non assente, è parimenti quella sorta di 'anti-umanesimo' che contraddistingue la *vie mystique* della scuola cappuccina del *Grand Siècle* la quale filtra la figura di Francesco d'Assisi attraverso il Bonaventura dell'*Itinerarium mentis in Deum*, dei commenti al *Corpus Dyonisianum*, temperandola con la tradizione mistica renana e con le sue riletture carmelitane.<sup>10</sup> Lo stesso 'anti-umanesimo' che nelle propaggini più estreme della mistica cappuccina settecentesca – si pensi a Veronica Giuliani o a Maria Maddalena Martinengo – si tradurrà nelle numerose pratiche di mortificazione corporale<sup>11</sup> che sul piano spirituale mireranno a distruggere l'*Egoitas*, riducendo il peso d'una mera concrezione di passioni terrene.

<sup>2</sup> *Rivelazioni*, III, 64, ivi, p. 239.

<sup>3</sup> *Rivelazioni*, II, 58, ivi, p. 52.

<sup>4</sup> *Vita*, I, XXII, 200, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Vita*, a cura di C. Leonardi, C. Andreolli, D. Leoni, Centro italiano di Studi Italiani sull'alto Medioevo, Spoleto 1995.

<sup>5</sup> *Rivelazioni*, III, 70, in EAD., *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 242.

<sup>6</sup> *Rivelazioni*, III, 214, ivi, p. 342.

<sup>7</sup> *Rivelazioni*, II, 173, ivi, p. 124.

<sup>8</sup> Cfr. S. STROPPA, *Sic arescit. Letteratura mistica del Seicento italiano*, Olschki, Firenze 1998, p. 88.

<sup>9</sup> Le tracce più significative si concentrano probabilmente nel commento al *Cantico dei Cantici*; cfr. GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro settimo a laude di Dio, editio princeps* a cura di M.T. Casella Bise, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2017, pp. 71-73.

<sup>10</sup> Rinvio a *La vie mystique chez les franciscains du dix-septième siècle. Florilège de figures mystiques de la réforme capucine*, vol. II, Florilèges et introduction par D. Tronc, Centre Saint-Jean-de-la-Croix, Mers-sur-Indre 2014. Sul contatto tra la scuola francese e gli spirituali italiani, si veda B. PAPÀSOGLI, *Gli spirituali italiani e il «Grand siècle»*, Edizioni Storia e Letteratura, Roma 1983.

<sup>11</sup> È evocativa in questo senso la comparazione suggerita da M. DA NEMBRO, *Due mistiche della Croce nel Settecento italiano*, «L'Italia Francescana», XXIV (1949), pp. 27-40; 92-97.

Al contrario di simili forme annichilative che richiamano idealmente i toni crepuscolari delle seicentesche ‘aurore barocche’,<sup>12</sup> quella di Giovanna Maria della Croce è una mistica ariosa e fulgida d’una tonalità «più pura delle stelle»;<sup>13</sup> essa somiglia a una «sintilante et dorata aurora»<sup>14</sup> traversata da «letizia filippina e *iucunditas* umanistica»,<sup>15</sup> dalla gioia che ogni essere custodisce al proprio interno come una «piccolissima luce».<sup>16</sup> Se inoltre nella *via negationis* dionisiana le creature, al pari d’ogni realtà finita, sono concepite come una condizione necessaria ma non sufficiente per ascendere al divino – una «scala» di cui liberarsi dirà un’*auctoritas* quale Pier Matteo Petrucci<sup>17</sup> –, per la monaca di Rovereto costituiscono invece una scala positiva essenziale e ineludibile per giungere all’unione col divino: «Tutte le cose create mi servivan per scala per unirmi a esso Dio: il sole, la luna, le stele, le aque, li uceli, le erbe, li fiori, li fruti, con il rimanente».<sup>18</sup>

Si tratta di un inno alla creaturalità d’«aurorale dolcezza»<sup>19</sup> in cui riecheggia la lode francescana, una perfetta armonia tra suono e letizia entrambe manifestazioni d’un «Dio [...] tutto vocale»<sup>20</sup> di cui il cuore umano, assieme a tutti gli altri enti, reca una vibrazione sonora. Giovanna prega affinché tale risonanza venga liberata interamente, perché il finito abbandoni il rumore disordinante che ostacola il raccogliersi nell’agostiniano «intimo dell’anima»<sup>21</sup> e prorompa nel canto che gli è connaturato; se infatti, come raffigura uno degli ‘iconismi’ della coeva *Musurgia universalis* di Kircher, la Creazione è stata fatta da Dio suonando l’organo,<sup>22</sup> secondo Giovanna egli

<sup>12</sup> Si veda M. MAGGI, *Aurore barocche: concerto di arti sorelle*, Nino Aragno, Torino 2007.

<sup>13</sup> *Rivelazioni*, II, 249, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 167.

<sup>14</sup> *Rivelazioni*, II, 175, ivi, p. 125.

<sup>15</sup> Cfr. C. OSSOLA, *Giovanna Maria della Croce e i cammini della mistica*, «Forma sororum», XLVI (2009), p. 150.

<sup>16</sup> *Rivelazioni*, III, 191, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 326. Sul tema barocco della «piccola luce» come ‘interna aurora’, si veda M. MAGGI, *Aurore barocche*, cit., p. 10.

<sup>17</sup> Cfr. *La Contemplazione mistica acquistata, in cui si sciogliono l’opposizioni contro a questa Orazione da Monsig. Pier Matteo Petrucci Vescovo di Iesi*, Presso Gio. Giacomo Hertz, Venetia 1682, p. 118.

<sup>18</sup> *Vita*, I, IV, 24, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Vita*, cit., p. 25.

<sup>19</sup> Cfr. C. OSSOLA, *Giovanna Maria della Croce*, cit., p. 151.

<sup>20</sup> *Rivelazioni*, III, 139, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 365.

<sup>21</sup> *Vita*, III, XXIII, 191, in EAD., *Vita*, cit., p. 402.

<sup>22</sup> Cfr. *Iconismus XXIII. Harmonia nascentis mundi*, in A. KIRKCHER, *Musurgia universalis, sive ars magna consoni et dissoni*, t. II, Typis Ludovici Grignani, Romae 1650, p. 366. Per l’esame iconografico della tavola rinvio a L. WUIDAR, *L’angelo e il girasole. Conversazioni filosofico-musicali*, ESD, Bologna 2010, pp. 62-63.

da principio ha altresì «redento le anime, con note di tanta armonia»:<sup>23</sup> «O stela matutina del cuore paterno, iradia l'anima mia e fala tuta luce. O parola del Padre, fami tuta vocale [...]. Fa', amore, che risonino più li afeti unitivi che la voce, quali mi trasformino in te e mi facin un medesimo spirito seco».<sup>24</sup>

Si tratta d'un linguaggio affettivo che in un ricchissimo universo simbolico collega il fenomeno mistico della *Jubilatio*<sup>25</sup> a immagini liquide e sonore, dell'umano rimette al centro la sua lieta scaturigine; la gioia nella tradizione spirituale denota difatti qualcosa che per sua natura non si può costringere in uno spazio rigido, poiché è esperienza dell'incontenibile e del traboccante. Sua prerogativa è dunque la fluidità che sgorga e dilata ogni confine così come fluido, trasparente, simile ad acqua, si presenta il corpo del mistico durante l'estasi nello stato di *liquefactio*: «Prendi il cuore liquefatto, / tutto aqua per amore».<sup>26</sup> Essendo del resto irruzione dell'ineffabile, pertanto inaccessibile alla parola verbale, la musica in quanto flusso melodico indipendente dalla partitura discorsiva sembra l'unico linguaggio efficace per poterla esprimere. Tuttavia suor Giovanna ne propone un altro umile, silenzioso, fondato sulla prossimità – è forse questo uno dei tratti più significativi di questi testi – e sul contatto: è il linguaggio dei gesti.

## 2. «L'anima [...] incomincia ad alargare le mani»

In una visione del 1642 l'autrice, rapita al cielo, tra l'immensità dei cori celesti vede la Vergine innalzarsi e intonare un canto solista talmente soave da far apparire «disonanti» tutte le altre melodie dell'Empireo. La scena, cristallizzata in un alone d'estatica afasia, ricorda da vicino quello stato di silente sospensione cosmica descritta dal *Protovangelo* di Giacomo (18,2);<sup>27</sup> l'unico movimento che introduce una cesura nella scena infrangendone l'immobilità è il simbolico 'levarsi' di Dio dal proprio seggio per rispondere mediante un atto di tenerezza:

<sup>23</sup> *Rivelazioni*, II, 77, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 65. Ma il pensiero è profondamente barocco, si veda P. GOZZA, "Fiat sonus!": il Barocco come rappresentazione sonora del mondo, «Intersezioni», XXV (2005), pp. 237-269.

<sup>24</sup> *Vita*, III, XXXV, 286, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Vita*, cit., p. 449.

<sup>25</sup> Cfr. la voce *Jubilatio* in M. SANDAEUS, *Pro theologia mystica clavis, elucidarium, onomasticon vocabulorum et loquutionum obscurarum, quibus Doctores Mystici, tum veteres, tum recentiores utuntur ad proprium suae Disciplinae sensum paucis manifestum*, Ex Officina Gualteriana, Coloniae Agrippinae 1640, p. 259.

<sup>26</sup> *Rivelazioni*, III, 248, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 271.

<sup>27</sup> Per la fortuna di tale immagine rinvio a C. OSSOLA, *Sospensione del tempo*, in *Il Simbolismo del Tempo*, a cura di E. Castelli, Cedam, Roma-Padova 1973, pp. 35-57.

Alora questa signora dele vergini [...] incominciò un canto da sé sola di tanta melodia ripieno che al principio di quello ammutì tuti [...]. E tuti quelli beati stavano asorti et rapiti in lei, risguardando tuti all'insù verso lei. Ma che dicho li santi, se quel grande Iddio alla voce di quela pareva languire di amore? Che però si levò, et con modo amirabile l'abraciò, et in un momento tuti fermò nel'empireo cielo a' loro seggi.<sup>28</sup>

Ancora una volta la reazione dell'essere che sperimenta il giubilo non viene esplicita attraverso un linguaggio speculativo ma, giacché la felicità lo sovrabbonda, viene trasceso in affettuosa stretta. In questo senso la spiritualità di Giovanna può essere tranquillamente ricondotta all'immagine dell'avvolgimento; alla creatura non è richiesto alcun annientamento bensì di trasformare il proprio corpo in una parola performativa, come avviene nel semplice gesto d'aprire le braccia per lasciarsi assorbire dall'amore divino:

E mentre quel'umil anima si mi voleva gettar a piedi per adorarmi, io la presi abbraciandola strettissimamente, e in quel'abbraciamento l'asorbii tutta in me nela deità mia [...].<sup>29</sup>

Sono pagine di mistica quotidiana che illuminano dall'interno il segreto dell'ordinario; fanno tornare il miracolo, l'etimologico *mirum-oculis* (ciò che può ancora meravigliare gli occhi in un'epoca come quella contemporanea ampiamente forgiata sul visuale), alla radice del tangibile che è quanto di più umano possediamo e che ci eleva proprio perché ancorati a terra. Quella di Giovanna Maria inoltre non è un'ardua e impenetrabile dottrina di teologia mistica come quella di certi spirituali seicenteschi, lei stessa preferisce parlare delle proprie carte definendole le «mie simplicità»;<sup>30</sup> la *simplicitas* francescana è il suo stemma, il *corpus* degli scritti è infatti costellato di posture festevoli quali il «bater le mani, saltare, dar cighi e cifoli»<sup>31</sup> e d'immagini carnali: baci, carezze, allattamenti, le «manine» del bimbo Gesù che asciugano le lacrime del padre Giuseppe mostrando la vitalità d'una mistica del particolare fatta atto:

Rinvenne l'omo di Dio, il qualle ancora stava abbraciato dall dolcissimo bambino Giesù, il qualle con le sue sante e divine manine levava le lachrime che da li occhi piovevan all santo vechio [...].<sup>32</sup>

<sup>28</sup> *Rivelazioni*, III, 208, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 337.

<sup>29</sup> *Rivelazioni*, III, 65, ivi, p. 239.

<sup>30</sup> *Vita*, III, XXXVIII, 313, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Vita*, cit., p. 460.

<sup>31</sup> *Vita*, I, XVIII, 159, ivi, p. 131.

<sup>32</sup> *Rivelazioni*, II, 52, in EAD., *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 48.

Essa per giunta è sempre accompagnata dalle risa dei *parvuli*, dal loro infantile «veçeggiare» che si rivela l'unico potere gentile in grado di rompere la rigida compostezza degli adulti;<sup>33</sup> i piccoli sono i soli a saper ancora esultare dell'essere, a conservare intatta una visione giocosa, allegra del mondo che lo sappia relativizzare aprendo il cuore all'inaspettato. L'*osculum amoris* tra lo Sposo e la Sposa s'incarna allora in quadri d'affettuosità familiare che hanno al centro un «impiccolito Iddio»<sup>34</sup> che ama «pargolegiare»<sup>35</sup> con gli esseri; esso produce una catena di estasi che passano attraverso «segni di paza alegrezza»<sup>36</sup> quali le «mani alla faccia» con cui il bambino scherza col genitore, «sguardi amorosi», baci filiali, sollevando in un turbine d'amore anche Giovanna:

Il santo bambino incominciò a veçeggiare il vecchio padre con gli braci al collo, et ora con le mani alla faccia, ora lo rimirava con sguardi amorosi et secho ridendo. [...]. Quando echo [...] lo prese stretto e li diede un amoroso bacio. Et a questo l'anima serafica di Giosepe fu dalle divine fiamme trasportata in amorosa estesi e in un punto fu introdotta in cielo, et il mio indegno spirito l'andava seguendo.<sup>37</sup>

In siffatto 'umanesimo della tenerezza' anche la funzione delle labbra, organo comunicativo per eccellenza, viene riformulata: esse non servono tanto ad emettere parole che si disperdono nello spazio locutorio – come pure ravviserà Giovanni Bona<sup>38</sup> – ma, ugualmente alle braccia, servono invece a proteggere, stringere delicatamente, circondando la totalità della persona amata legandola dentro di sé:

[...] le tue labra siano a guisa di corde rosse che mi leghin et stringano nell'anima tua, melio che non fecero le fasie dela mia diletta madre nel presepio».<sup>39</sup>

<sup>33</sup> Sulla ripresa contemporanea di tale 'potere gentile', si veda I. GUANZINI, *Tenerezza. La rivoluzione del potere gentile*, Ponte alle Grazie, Milano 2017.

<sup>34</sup> *Rivelazioni*, X, 234, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro decimo a laude di Dio, editio princeps* a cura di M.T. Casella Bise, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2009, p. 171.

<sup>35</sup> Cfr. ad esempio *Rivelazioni*, X, 557, *ivi*, p. 380.

<sup>36</sup> *Vita*, I, XVIII, 158, in EAD., *Vita*, *cit.*, p. 131.

<sup>37</sup> *Rivelazioni*, II, 50, in EAD., *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, *cit.*, p. 46.

<sup>38</sup> «Sed notandum, quod usus labiorum non tantum ad eloquium, sed etiam ad osculum est: consociant enim se mutuo osculantium labia». Cfr. G. BONA, *De divina psalmodia [...], tractatus historicus, symbolicus, asceticus. Sive Psallentis Ecclesiae harmonia*, cap. XVI, § IV, 2, in *Id.*, *Opera omnia*, Sumptibus Henrici & Cornelii Verdussen, Bartholomæi Foppens, Joannis Baptistæ Verdussen, Antverpiæ 1694, p. 500.

<sup>39</sup> *Rivelazioni*, II, 65, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, *cit.*, p. 58.

### 3. Nella «pasta» del vivere

Nell'opera di Giovanna Maria, tutto il regno divino s'abbassa per umanizzarsi, quasi fosse un'universale *Kenosi* e del resto la mistica cristiana consiste precisamente in questo: nella cristificazione progressiva dell'uomo e nel suo finale aderire all'immagine del Creatore. Il Dio delle *Rivelazioni* è un Dio di misericordia, il «pio creditore» che sa quanto gli uomini «[...] mai haveranno tanto per pagar e comprar il cielo»<sup>40</sup> eppure sceglie continuamente di lasciarli liberi; vi è sempre un'alleanza indissolubile, una cooperazione creativa tra il divino e l'umano: «Christo: [...] io ho creato voi senza di voi, ma senza di voi non vi volio salvare, né darvi la vita eterna. Io vi ho creati liberi, e liberi vi volio, che così più risplendon le grandeze della mia misericordia».<sup>41</sup>

Così per esempio gli angeli, presenze costanti nelle visioni di Giovanna rappresentati secondo la tipica iconografia barocca, non sfilano esclusivamente in un tripudio di musica e colori;<sup>42</sup> discendono al contrario – li mostra tali la trattatistica coeva<sup>43</sup> – tra le faccende umane per farsi «governo universale dela tera»<sup>44</sup> seguendo il duplice, amoroso moto che Bossuet ha descritto nel suo *Sermon pour la Fête des Saints Anges Gardiens* (1659):

[...] la carità agisce attraverso due movimenti opposti [...]. Essa eleva gli uomini mortali dalla terra al cielo, dalla creatura al Creatore; all'opposto, muove gli spiriti celesti dal cielo alla terra, e dal Creatore alla creatura. La carità fa salire noi in alto, la stessa carità fa discendere loro [...].<sup>45</sup>

In una visione dell'Epifania 1643, li ritroviamo a scortare il lungo viaggio dei Magi mentre si esibiscono in sfavillanti, siderali metamorfosi per 'abbassare' – gesto carico di potenza simbolica – la sacra stella ad altezza umana:

[...] apariva la radiante et risplendentissima stela, dentro della quale vi stavan tre angeli [...]. E li angeli facevano dimostrazioni graciosose dentro di quella: ora si facevano vedere in forma di un bellissimo bambino, che pareva li volesse accareare, e facevan abasare la stela che pareva con li suoi raggi li richoprisse.<sup>46</sup>

<sup>40</sup> *Rivelazioni*, III, 117, in *ivi*, p. 271.

<sup>41</sup> *Rivelazioni*, III, 78, *ivi*, p. 248.

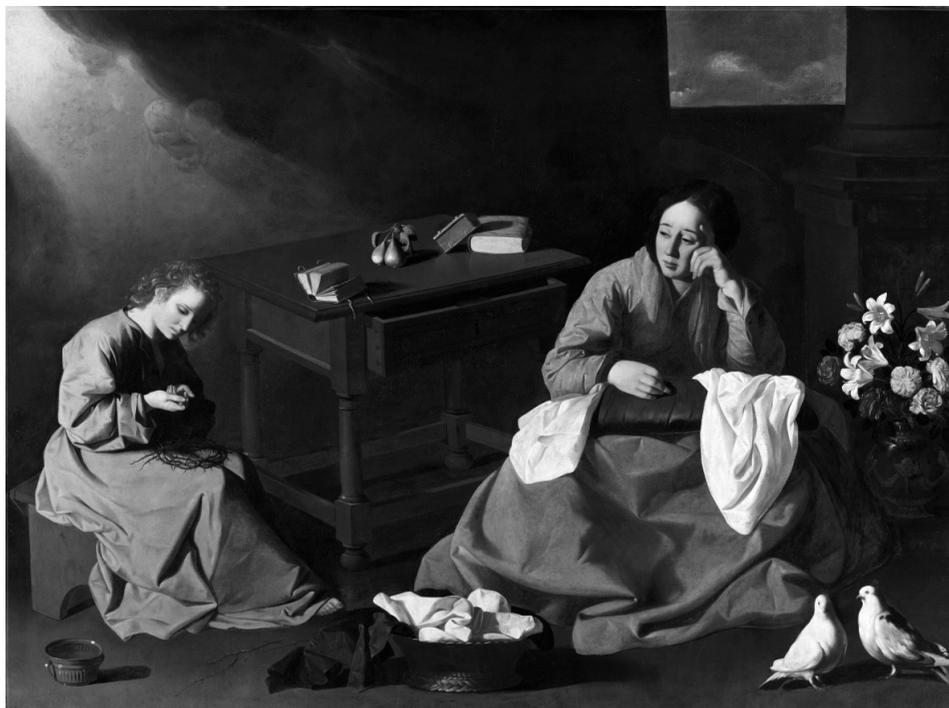
<sup>42</sup> Cfr. *Vita*, III, XVII, 156-168, in EAD., *Vita*, cit., pp. 388-393.

<sup>43</sup> Per un *excursus* rinvio a *Gli Angeli Custodi. Storia e figure dell'«amico vero»*, trattati barocchi scelti e introdotti da C. Ossola, con un racconto e un apologo di N. Leskov, testi a cura di S. Ciliberti e G. Jori, nota bibliografica a cura di L. Bisello, Einaudi, Torino 2004.

<sup>44</sup> *Vita*, III, XVII, 161, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Vita*, cit., p. 390.

<sup>45</sup> Cito da J.-B. BOSSUET, *Discorso sugli Angeli Custodi*, a cura di C. Ossola, traduzione di N. Muschitiello, Pendragon, Bologna 2008, p. 77.

<sup>46</sup> *Rivelazioni*, III, 248, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 372.



Francisco de Zurbarán, *Cristo e la Vergine nella casa di Nazareth*, 1640, Cleveland, The Cleveland Museum of Art.

E ancora, in una delle scene più belle – che richiama certi dipinti coevi come il *Cristo e la Vergine nella casa di Nazareth* di Zurbarán – gli angeli compaiono in veste di servitori domestici di Maria, mentre l'aiutano a svolgere «le cose necessarie dela casa»; li cogliamo, appassionati «amanti della natura umana»<sup>47</sup>, tra pile di biancheria impegnati a smacchiare i panni del piccolo Gesù, per poi restituirli puliti e piegati:

[...] mentre lei si poneva in alcuna familiar acione, in particular nel lavar li pagni quando era picolino, et lei li disvolgeva, usiva da quelli panicelli tal fragrança suoavissima di odor celestiale che rapiva tuta la santissima madre mia alle cose celestiali, e in quel mentre venivan li angeli et con la benedictione loro facevan restar mondi li pagni. [...]. Aconpagnandola a casa le facevan cortegio e le consegnavan li drapi candidi et odoriferi piegati.<sup>48</sup>

<sup>47</sup> Tali sono per P. DE BARRY, *La Devozione agli Angeli, tradotta dal Francese in Italiano da uno della medesima Compagnia*, Per Alberto Pazzoni e Paolo Monti, In Milano & in Parma 1696, p. 1.

<sup>48</sup> *Rivelazioni*, III, 252, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 375. Ma l'episodio richiama anche quello narrato dal Segneri per il monaco Vandergisilo; cfr. *Gli Angeli Custodi*, cit., p. 231.

Il lascito umanistico di Giovanna Maria della Croce e dei suoi testi è tutto qui, in siffatti «esercici umilli»<sup>49</sup> che riconciliano la gloria col quotidiano – discorso più che mai attuale su cui ultimamente sono tornati a insistere diversi pensatori contemporanei<sup>50</sup> – in un mondo sereno di vita comune e piccolezza, solidità composta di fasce, panni, gesti, tocchi. La strada suggerita dai testi che abbiamo finora esaminato mi sembra consista nel tornare a stringere lo spessore del reale – e quindi dell’umano – nella sua totalità, non spreandone nemmeno una briciola; è significativo in tal senso che estasi, ratti, rapimenti delle figure evangeliche comincino – non infrequentemente – nel contatto con le cose. La vita divina, l’umanizzazione più profonda, potrebbe perciò non darsi nella *majestas* di quelle ‘coreografie’ teofaniche che tra tenebre e luce taborica accompagnano, dalla mistica bizantina in avanti, le epifanie dell’Indicibile; piuttosto, come direbbe Rilke, potrebbe offrirsi nel «semplice», nel naturale che «[...] come nostro vive, presso la mano e nello sguardo».<sup>51</sup> La loro formulazione, ancora, non prende corpo unicamente in complessi contenuti metafisici, bensì nella ‘pasta’ del vivere, nella salda aderenza alla pesantezza che ci rende mortali come evoca il ricordo fermato dal biografo di Maria Maddalena de’ Pazzi che ritrae appunto una santa con ‘le mani in pasta’:

[...] quando avea le mani nella pasta, ella sentì sonare il segno d’andare a prender la Santissima Comunione: Per la qual cosa alzata sopra di se rimase in estasi, e [...], velocemente sbracciata, e con la pasta in mano si presentò al luogo [...].<sup>52</sup>

Non dunque con in mano un oggetto liturgico quale potrebbe essere la Bibbia o l’Evangelo, né in ordinata postura orante, ma «velocemente sbracciata» e, come aggiungeranno le edizioni successive, lavando il «bucato», mangiando un «boccone» o bevendo un «bicchiere» d’acqua;<sup>53</sup> Maddalena

<sup>49</sup> *Rivelazioni*, III, 255, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro secondo e terzo*, cit., p. 376.

<sup>50</sup> Mi limito ai tre più recenti: J. TOLENTINO MENDONÇA, *La mistica dell’istante. Tempo e promessa*, Vita e Pensiero, Milano 2015; F. HADJADJ, *Resurrezione. Istruzioni per l’uso*, Ares, Milano 2017; J.M. ESQUIROL, *La resistenza intima. Saggio su una filosofia della prossimità*, Vita e Pensiero, Milano 2018.

<sup>51</sup> «[...] das Einfache, [...] das von Geschlecht zu Geschlechtern / gestaltet, / also in Unsriges lebt, neben der Hand [...]». R.M. RILKE, *La nona elegia*, in ID., *Poesie (1907-1926)*, a cura di A. Lavagetto, Einaudi, Torino 2000, pp. 322-323.

<sup>52</sup> Cfr. *Vita della Veneranda M. Suor Maria Maddalena de’ Pazzi fiorentina. Dell’Ordine Carmelitano Osser. nel Monast. di S. Maria degl’Angioli di Borgo S. Frediano di Firenze. Raccolta e descritta dal M.R. M. Vicenzo Puccini [...]*, Appr. i Giunti, In Firenze 1621, p. 62.

<sup>53</sup> Cfr. *Vita della beata Maria Maddalena de’ Pazzi vergine nobile fiorentina. Monaca nel Munistero di S. Maria degl’Angioli in Borgo San Fridiano di Firenze dell’ordine Carmelitano Osservante. Raccolta, e descritta dal Signor D. Vicenzo Puccini [...]*. Ridotta in miglior ordine, con aggiunta di molte

appare stabilmente, pienamente fondata nel sovrannaturale che dimora *neben der Hand*, nella sacralità del profano quanto del suo inesauribile mistero.

In un tempo come il nostro in cui la realtà perde sempre più di consistenza facendosi impalpabile, de-fatticizzata, può essere utile forse riprendere questi viatici di speranza per meditarli nella dimessa semplicità della «casa dell'anima»<sup>54</sup> cercando, come rammenterà Angelus Silesius, d'incontrare l'Invisibile nel qui e ora, nell'incommensurabile dono dell'abituale: «Andare e stare per amore, parlare cantare respirare [...]».<sup>55</sup>

---

azioni virtuose, e mirabili, cavate da i Processi formati per la sua Canonizzazione, Nella Stamperia di Gio. Batista Landini, In Fiorenza 1639, pp. 133-134.

<sup>54</sup> *Vita*, II, XIII, 133, in GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Vita*, cit., p. 268.

<sup>55</sup> «Aus Liebe gehn und stehn, [...], atmen, reden, singen». Cfr. libro II, 254, *Das seraphische Leben*, in A. SILESIUS, *Il pellegrino cherubico*, a cura di G. Fozzer e M. Vannini, San Paolo, Cinisello Balsamo 1989, p. 204.

*Contemporary Humanism*

*Questioning an Idea: a Time of Fragility, a Time of Opportunity?*

Stefano Biancu, Benedetta Papasogli >> *Editoriale / Editorial*

Gianfranco Ravasi >> *Interrogativi antropologici contemporanei*

Claudio Rolle >> *Una etapa de la lucha por la dignidad humana.*

*La Iglesia católica y los derechos humanos desde 1948 a 1978*

Rodrigo Polanco >> *The Latin American Theology as a Humanist*

*Proposal. A Liberation of the Non-Person*

François Moog >> *La contribution de l'éducation catholique*

*à la promotion d'un humanisme contemporain*

Giuseppe Tognon >> *Humanism. Reflections on an Eponymous Idea*

Jérôme de Gramont >> *Retour sur une vieille querelle.*

*L'anti-humanisme*

Stefano Biancu >> *Competing Paradigms. A Century of Humanism*

*and homo symbolicus*

Federica Caccioppola >> *Educazione alla Cittadinanza Globale.*

*Fragilità e potenzialità di un costruito emergente*

Jeyver Rodríguez >> *Fragility, Vulnerability and Flourishing of All Beings*

Domenico Cambria >> *L'umano tra scrittura e lettura.*

*A partire dal pensiero di Jacques Derrida*

Francesca Simeoni >> *Fragilità e forza. Il paradosso dell'attenzione*

*in Simone Weil*

Kamila Drapała >> *On Plants and Jewels. Martha Nussbaum's*

*Vulnerability Approach*

Maria Beatrice Venanzi >> *Alla ricerca di un nuovo umanesimo.*

*Figure di consonanza tra Mallarmé e Debussy*

Alessandro Vetuli >> *«Con materna tenerezza». Figure d'umanesimo*

*in Giovanna Maria della Croce (1603-1673)*



[www.muneraonline.eu](http://www.muneraonline.eu)



[facebook.com/muneraonline](https://facebook.com/muneraonline)



[twitter.com/muneraonline](https://twitter.com/muneraonline)